

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Non si è ritardato nulla.

PINI. Io non parlo di ritardo degli ultimi studi, parlo del trentennio che si è lasciato passare. Spero che, eliminata ogni inutile, anzi, dannosa discussione, l'azione del Governo si incammini alla pronta e rapida esecuzione dei lavori. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole ministro ha premesso allo svolgimento delle singole interpellanze alcune dichiarazioni, che mi sembrano esaurienti, credo che l'onorevole Pini, come gli altri onorevoli interpellanti, per amore di brevità vorranno, svolgendo le loro domande, per quanto lo credono necessario, dichiarare anche nel tempo stesso se siano, o no, soddisfatti.

PINI. Sì, per parte mia almeno, ho inteso di esprimere il mio pensiero anche per questo riguardo.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole Angiolini.

ANGIOLINI. Io parlo così di rado che spero di aver benevoli ascoltatori per soli cinque minuti anche quelli che non sono d'accordo con me.

Dopo tutto quello che ha detto l'onorevole Pini, avrei poco da aggiungere; ma giacchè ho la parola potrò dire brevemente riguardo alla nomina dell'ultima Commissione, che non potei conoscere prima che fosse pubblica.

Avendo avuto sempre fiducia nel Governo, io non ebbi dubbio di sorta, molto più che mi tranquillava il modo come questa Commissione era costituita. Infatti è cosa un po' fuori d'ordinario di nominare una Commissione composta di due sole persone: ordinariamente se ne nominano tre o cinque...

ROSADI. Perchè erano d'accordo!

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Io ho incaricato due funzionari tecnici di esaminare un quesito tecnico.

ANGIOLINI. Io non faccio il processo alle intenzioni sue, onorevole Rosadi, nè a quelle dell'onorevole ministro.

CASCIANI. Vada avanti, onorevole Angiolini.

ANGIOLINI. Io vado sempre avanti. Dicevo, dunque, che questa forma di Commissione mi tranquillizzava; ma, non ostante il mio ottimismo, è facile comprendere che la maggior parte degli elettori e non elettori non erano convinti dell'ottimismo del loro rappresentante. Quindi era necessario che il rappresentante facesse pure qualche cosa.

Perciò mi sentii in dovere di mandare alla Presidenza della Camera l'interpellanza che oggi si doveva svolgere, ma che, annuendo al desiderio del ministro, insieme con gli altri interpellanti, abbiamo rinunciato a svolgere.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Non rinunciato a svolgere, accondisceso a svolgerla dopo.

ANGIOLINI. Dico rinunciato a svolgerla nel senso che le dichiarazioni del ministro, che prima non conoscevo, ci potessero anche esonerare dall'intrattenere la Camera con un più lungo discorso.

Ora io dico, e di questo me ne ha dato spiegazioni e ne sono pienissimamente convinto, che forse indipendentemente dalla volontà del ministro, qualche indiscrezione ha reso pubblica quella nomina che doveva essere un provvedimento semplicemente interno. Su questo non vi è nulla da dire. Ogni ministro ha la facoltà di potere istituire quei controlli, sotto tutte le forme che crede meglio, per tranquillizzare la propria coscienza anche per un dubbio suo particolare, pur senza che questo fosse l'effetto di una polemica come quella che purtroppo si è agitata nel paese.

Io non riferirò nulla dell'impressione che mi ha fatto questa polemica. Essa aveva un aspetto tecnico, ma tale non era nella sostanza, benchè si pubblicasse anche in una rivista tecnica della capitale.

Non sono, come l'onorevole ministro, ingegnere....

*Voci.* È avvocato.

ANGIOLINI. ...ma avendo studiato tutto quello che si è pubblicato in questa materia e che è stato, da quando ho l'onore di sedere in questa Camera, l'obiettivo principale della mia debole operosità, è naturale che io mi sia bene assimilato tutto quanto riflette questo problema.

Per conseguenza dico che quegli scritti a me non hanno fatto grande impressione. Ma è opportuno che io ricordi l'intestazione di un articolo di un altro giornale tecnico il quale diceva: calunniate! calunniate! qualche cosa resta pur sempre per la strada!

*Voci.* Lo diceva Voltaire!

ANGIOLINI. Io sono stato preso da questo dubbio e ne ho avuto paura. Per conseguenza ho dovuto chiederne un chiarimento, pur sempre mantenendomi in quell'ottimismo che ora riaffermo e nella stessa idea che nulla si potesse mutare.

Chiedo francamente venia all'onorevole